

BAUNACK J., BAUNACK T. (1886), *Studien auf dem Gebiete des Griechischen und der arischen Sprachen*, vol. I, Leipzig; CHARLIER P., PRÊTRE C. (2009), *Maladies humaines, thérapies divines*, Villeneuve-d'Ascq; DILLON M. (1997), *Pilgrims and Pilgrimage in Ancient Greece*, London-New York; DORATI M., GUIDORIZZI G. (1996), in O. PECERE, A. STRAMAGLIA (a cura di), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 settembre 1994*, Cassino, pp. 343-71; EDELSTEIN E. J., EDELSTEIN L. (1945), *Asclepius. Collection and Interpretation of the Testimonies*, Baltimore; GIRONE M. (1998), *Ἱάματα: guarigioni miracolose di Asclepio in testi epigrafici*, Bari; HERZOG R. (1931), *Die Wunderheilungen von Epidauros. Ein Beitrag zur Geschichte der Medezin und der Religion*, Leipzig; KAVVADIAS P. (1883), in "ArchEph", pp. 197-238; LIDONNICI L. R. (1995), *The Epidaurian Miracle Inscriptions. Text, Translation and Commentary*, Atlanta; LONGO V. (1969), *Aretalogie nel mondo greco*, vol. I, *Epigrafi e papiri*, Genova; MELFI M. (2007), *I santuari di Asclepio in Grecia*, Roma; PEARCY L. T. (2013), in S. M. OBERHELMAN (ed.), *Dreams, Healing and Medicine in Greece*, Burlington, pp. 93-107; PERILLI L. (2009), in CH. BROCKMANN, W. BRUNSCHÖN, O. OVERWIEN (hrsg.), *Antike Medizin im Schnittpunkt von Geistes- und Naturwissenschaften*, Berlin-New York, pp. 75-120.

44

Giuramento e accordi di pace fra i Greci e Filippo
di Elisabetta Poddighe

Stele in due frammenti di marmo dell'Imetto. Il fr. A è stato rinvenuto sull'acropoli di Atene; sconosciuto il luogo di ritrovamento del fr. B; conservati nel Museo epigrafico di Atene (inv. nrr. 7146 + 7182); A: *stoichedon* 33 (con irregolarità alle ll. 19-21); B: *stoichedon* (non determinabile, ma certamente maggiore di 26).

Alfabeto attico, con O per il dittongo ou in fr. A 12. Dialecto ionico. 338/337 a.C.

Wilhelm (1911, pp. 1-31); *IG II² 236* [Dittenberger, *Syll.*³ 260]; **Wilcken (1929, pp. 291-318)** [Schwahn, 1930, pp. 2 e 37; Tod, *GHI* II 177; Schmitt, *Staatsverträge* III 403; Heisserer, 1980, pp. 8-12; Rhodes, Osborne, *GHI* 76]; *IG II³ 1*, 318.

Cfr. Raue (1937, pp. 5-6 e 72-4); Calabi (1948, pp. 258-62); Pfohl, *Griechische Inschriften*, nrr. 104-105; Crawford, Whitehead, *Ancient Sources*, nr. 350C; Harding, *Translated Documents*, p. 99; Bertrand, *IHG* 66; Brodersen, Günther, Schmitt, *HGIU* 256; Ager (1996, nr. 2); Landucci (2003, pp. 199-224).

A

- [...26...] | [...6...]
 [ὄρκος. ὀμνύω (?) Δία, Γῆν, Ἥλιον, Ποσειδῶ, Ἀ[θηνᾶ-]
 [ν, Ἄρη, θεοὺς πάντας καὶ πάσα]ς ἐμμενῶ [ἐν τῆ-]
 [ι εἰρήνη· (?) καὶ οὔτε τὰς σ]υνθήκας τὰ[ς πρ-]
 5 [ὸς Φίλιππον καταλύσω, (?)· οὔτ]ε ὄπλα ἐποί[σω ἐ-]
 [πὶ πημονῆι ἐπ' οὔθεν]α τῶν] ἐμμενόντων ἐν τ-
 [οῖς ὄρκοις (?) οὔτε κατὰ γῆν] οὔτε κατὰ θάλασ-
 [σαν· οὔδὲ πόλιν οὔδὲ φρο]ύριον καταλήσομ-
 [αι οὔδὲ λιμένα ἐπὶ πολέ]μωι οὔθενὸς τῶν τ-
 10 [ῆς εἰρήνης κοινωνούντ]ων τέχνηι οὔδεμι-
 [αῖ οὔδὲ μηχανῆι· οὔδὲ τ]ῆν βασιλείαν [τ]ῆν Φ-
 [ιλίππου καὶ τῶν ἐκγόν]ων καταλύσω, ὃδὲ τὰ-
 [ς πολιτείας τὰς οὔσας] παρ' ἑκάστοις ὅτε τ-
 [οὺς ὄρκους τοὺς περὶ τῆ]ς εἰρήνης ὤμνουσ·
 15 [οὐδ' αὐτὸς οὔθεν ὑπενα]γτίον ταῖσδε ταῖς
 [συνθήκαις ποιήσω οὐδ' ἄλ]λωι ἐπιτρέψω εἰς
 [δύναμιν. ἂν δέ τις ποιῆι τι] παράσπονδον πε-
 [ρὶ τὰς συνθήκας, βοηθήσω] καθότι ἂν παραγ-
 [γέλλωσιν οἱ ἀδικούμενοι (?)], καὶ πολεμήσω τῶ-
 20 [ι τὴν κοινὴν εἰρήνην (?) παρ]αβαίνοντι καθότι
 [ἂν δοκῆι τῶι κοινῶι συνεδ]ρίωι καὶ ὁ ἡγεμῶ-
 [ν παραγγέλληι, καὶ οὐκ ἐγκ]αταλείψω το[. .]
 [...23...]σκ[...8...]

Si omettono le lettere iscritte in una seconda colonna di testo collocata sul lato destro del frammento perché le lacune non consentono una restituzione soddisfacente.

B

- [- - -] : Γ
 [- - - Θεσ]σαλῶν : Δ
 [-ω]ν : Π
 [-]ιωτῶν : Ι
 5 [(?) Σαμοθράκιων καὶ] Θασίων : Π
 [-ω]ν : Π : Ἀμβρακιωτ[ῶν] : Ι (?)
 [- - - α]πὸ Θράκιος καὶ
 [- - -] Φωκέων : ΙΙΙ : Λοκρῶν : ΙΙΙ
 [- - - Οἰτ]αίων καὶ Μαλιέων καὶ
 10 [Αἰνιάνων - - - Ἀγ]ραίων καὶ Δολόπων : Γ
 [- - -Πε]ρραιβῶν : Π
 [- - -Ζακύνθο]υ καὶ Κεφαλληνίας : ΙΙΙ
vac.

A 3-4 [ἐν τῇ] ἐιρήνῃ Schwahn; [ἐν τοῖς] ὄρκοις ὀρPURE [ταῖς] σπονδαῖς Calabi || 4-5 καὶ οὐ λύσω τὰς σ]υνθήκας τὰς [πρὸς Φίλιππον Μακεδόνα, οὐδ'] Wilcken; τὰς [πρὸς Φίλιππον κειμένας Raue; βασιλέα Φίλιππον Landucci || 9-10 τ[αῖς σπονδαῖς ἐμμενόντ]ων Raue || 15-16 [οὐδὲ ποιήσω οὐδὲν ἕνα]ντίον ταῖσδε | ταῖς [σπονδαῖς οὐτ' ἐγὼ οὐτ' ἄλλ]ωι Köhler, in *IG* II 160 || 18-19 παραγ[έλλωσιν οἱ ἀεὶ δεόμενοι] Wilhelm; οἱ σύνεδροι Schwahn || 20 τάσδε τὰς συνθήκας Wilcken; τούσδε τοὺς ὄρκους Raue || 21 ἂν ἦ συντεταγμένον ἐμα]υτῶι Wilhelm

B 2 [Κερκυραίων δῆμου : II : Θεσ] Schwahn || 3 [παρὰ Θεσσαλίαν Μαγνήτῶν] Schwahn || 4 Ἀχαιῶν Φθ]ιωτῶν Köhler, in *IG* II 184; Ἐλειμ]ιωτῶν Wilhelm; [Ἀχαιῶν Φθιωτῶν : II : νησ]ιωτῶν Schwahn || 5 [Σαμοθράικων δῆμου καὶ] Schwahn; [Ἀνδρίων : II : Παρίων καὶ] Raue || 6 [Αἰτωλῶν : II : Ἀκαρνάν]ων Schwahn; [Ναξίων : II : Ἀκαρνάν]ων Raue || 7-8 πόλεων ἀ[πὸ Θράικης καὶ | Χερρονήσου Wilhelm; [Χαλκιδέων : III : ἀ]πὸ Θρ. καὶ | [Χερρονήσου : II :] Schwahn; [Τενεδίων : I : τῶν ἀ]πὸ Θρ. Raue || 9 [Δωριέων καὶ Οἰτ]αίων Schwahn || 10 [Αἰνίαων καὶ : III : - - καὶ Ἀγ] Wilhelm; [Αἰνίαων καὶ Ἀγ] Schwahn; [Αἰτωλῶν καὶ Ἀγ] Raue || 11 [Ἀθαμάνων καὶ Περ] Schwahn; [Ἀθαμάνων : I : Περ] Raue || 12 [Θακυθίων δῆμου] Schwahn; [τῶν ἀπὸ Θακύνθο]u Raue

A

Giuramento: giuro per Zeus, Gea, Helios, Posidone, Atena, Ares, per tutti gli dei e le dee che osserverò la pace e non annullerò i patti concordati con Filippo; e non prenderò le armi per nuocere, sia per terra che per mare, contro nessuno di coloro i quali rispettino gli accordi; e non occuperò, per [fare] la guerra, una città o un presidio o un porto di nessuno di coloro che partecipano alla pace, senza inganno e senza danno. E non abatterò il regno di Filippo e dei [suoi] discendenti né i regimi vigenti presso ciascuno [dei confederati] al tempo in cui giuravano gli accordi relativi alla pace. E io stesso non agirò contro questi patti né consentirò, per quanto è possibile, a un altro [di farlo]. Se alcuno agisca in violazione dei patti, darò il mio aiuto, come chiedano le vittime, e farò la guerra contro chi violi la pace comune, come il sinedrio comune deliberi e l'hegemon comandi. E non abbandonerò...

B

---: 5; Tessali: 10; ---: 2; ---: 1; Samotraci e Tasii: 2; ---: 2; Ambraciotti: 1; --- dalla Tracia e --- Focesi: 3; Locresi: 3; --- Etei e Maliei e Eniani --- Agrei e Dolopi: 5; --- Perrebi: 2; --- Zacinto e Cefalonia: 3.

I due frammenti, non combacianti, contengono rispettivamente il testo mutilo di un giuramento che impegna a rispettare gli accordi (*syn-*

thekai) e la pace (*eirene*) stabiliti, in un'occasione imprecisata, con Filippo il Macedone (fr. A) e una lista mutila di popoli, località e numeri greci (fr. B). L'associazione e la più convincente interpretazione dei frammenti si devono ad A. Wilhelm, il quale sulla base delle indicazioni delle fonti storiche (Diod. 16.89, 91; Arr. *Anab.* 1.1.2; Polyb. 9.33) ha proposto di riconoscere nel fr. A la copia ateniese del giuramento circa gli accordi e la pace comune (l. 20) ratificati tra i Greci e Filippo a Corinto, a seguito della costituzione, nel 338/337, di un consiglio comune (l. 21 *koinon synedrion*) degli Stati partecipanti alla pace. Wilhelm ha quindi proposto di associare i due frammenti e di leggere nel fr. B l'elenco dei Greci partecipanti alla pace comune e i voti loro assegnati al consiglio (Wilhelm, 1911, pp. 1-31). Diversi elementi confortano questa ricostruzione. Gli accordi e la pace stabiliti con Filippo furono rinnovati, nel 336, da un trattato con il re Alessandro quasi integralmente registrato da una fonte contemporanea ([Dem.] 17), dove sono rievocati gli impegni giurati dai partecipanti al trattato ed è riconosciuto il carattere multilaterale della pace, definita "pace comune". Che i giuramenti del 336 ribadissero i termini degli impegni con Filippo è unanimemente riconosciuto (Buckler, 1994, p. 117; Worthington, 2009, p. 213), ed è in effetti notevole la corrispondenza tra le clausole del trattato con Alessandro e quelle registrate nel testo epigrafico, particolarmente laddove (ll. 17-22) esso fa riferimento alla prospettiva della guerra di sanzione contro i trasgressori (cfr. [Dem.] 17, 5, 6, 8, 30), che infatti poteva essere contemplata, con carattere più o meno vincolante, da una *koine eirene* (Alonso Troncoso, 2007, p. 221; Low, 2012, p. 125). In questo quadro, l'ipotesi di Wilhelm circa il carattere multilaterale della pace pare ancora la più convincente e da preferire a quella recentemente argomentata da Worthington (2009, pp. 213-23), secondo il quale il giuramento registrato nella stele è da riferire agli accordi bilaterali di pace e alleanza (*symmachia*) stipulati tra gli Ateniesi e Filippo *prima* del patto di Corinto (Diod. 16.87.3; Plut. *Phoc.* 16). Il carattere multilaterale della pace stabilita nel 338/337, e il valore legale che la pace comune assumeva in ambito internazionale (cfr. Alonso Troncoso, 2007, p. 221; Hunt, 2010, p. 218), parrebbero essere all'origine della caratteristica levigatura della faccia posteriore della stele: una lavorazione che distingue un ridotto numero di epigrafi recanti testi *law-like* (Lambert, 2010, p. 156) e che si ritrova in un'iscrizione recante norme relative alla celebrazione di feste non meglio precisate, forse da

riferire a un culto internazionale della Pace istituito contestualmente agli accordi di Corinto (Lambert, 2005, pp. 147-8).

La lista dei giuranti, parzialmente conservata nel fr. B, comprende, oltre alle città e agli Stati della Grecia continentale (tranne Sparta), alcune isole dell' Egeo e dello Ionio. Tutti giuravano di impegnarsi a mantenere la pace (e dunque a non muovere in armi contro gli alleati) e a soccorrere, nei limiti del possibile, le vittime di violazioni del trattato. Tale impegno, ribadito nel trattato con Alessandro (cfr. [Dem.] 17.16), appare assunto nel testo epigrafico inizialmente (ll. 5-6) secondo una formula già in uso nel V secolo (cfr. Thuc. 5.18.4) e quindi precisato (ll. 8-14) attraverso le formule impiegate nei trattati di pace e di alleanza del IV secolo, in base alle quali i confederati dichiarano di rispettare la sovranità territoriale e politica degli Stati che hanno giurato la pace (cfr. [Dem.] 17.10, 14). La pace obbliga tutti i confederati, inoltre, a non attaccare il regno di Filippo e dei suoi discendenti (ll. 11-12), e perciò a riconoscere la legittimità dell'esercizio dell'egemonia su base dinastica (Arr. *Anab.* 3.24.5), a contrastare i trasgressori e a soccorrere le vittime di un'aggressione (ll. 17-22). Questi ultimi obblighi sono regolati dalla clausola di garanzia o sanzione, che aveva ricevuto una lunga sperimentazione nei trattati interstatali greci e che già nel 371 aveva dimostrato efficacemente di legittimare l'alleanza dei contraenti del trattato anche senza la ratifica di una *symmachia* (Alonso Troncoso, 2003, pp. 353 ss.; 2007, p. 219). Notevole, in questa sezione del giuramento, il ricorso alla perifrasi καθότι ἂν παραγγέλλωσιν οἱ ἀδικούμενοι (ll. 18-19), ricorrente nei trattati di alleanza multilaterali e con la quale i confederati dichiarano che l'intervento di sanzione non può essere deciso autonomamente dai *boethountes*. A decretare la legittimità della guerra contro i "nemici della pace" sono gli organi permanenti del *koinon* (l'*hegemon* e il sinedrio). L'orazione pseudodemostenica enfatizza il carattere vincolante dell'ingiunzione, riconoscendo però che fosse libera la scelta degli alleati di partecipare all'intervento di sanzione ([Dem.] 17.8-9, 11); i casi operativi confermano l'assenza di sanzioni contro gli astenuti (Poddighe, 2009, pp. 107-8). Il meccanismo di sanzione si attivò già nel 337 su iniziativa di Filippo, che propose al sinedrio la guerra contro i Persiani (Diod. 16.89.2; Polyb. 3.6.13), dichiarando poi di voler liberare i Greci d'Asia (Diod. 16.91.2; Poddighe, 2009, p. 105), e fu riattivato nel 336 da Alessandro con le stesse motivazioni (Iust. 11.5.6; Diod. 17.24.1). In entrambi i casi, la guerra fu dichiarata dal sinedrio riunito

a Corinto, dove nel 481 si era costituita la prima federazione greca in funzione antipersiana (Hdt. 7.145).

AGER S. L. (1996), *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 BC*, Berkeley-Los Angeles-London; ALONSO TRONCOSO V. (2003), in "EC", 71, pp. 353-77; ID. (2007), in K. A. RAAFLAUB (ed.), *War and Peace in the Ancient World*, Malden (MA)-Oxford, pp. 206-25; BUCKLER J. (1994), in "ICS", 19, pp. 99-122; CALABI I. (1948), in "PP", 3, pp. 258-62; HEISSERER A. J. (1980), *Alexander the Great and the Greeks. The Epigraphic Evidence*, Norman; HUNT P. (2010), *War, Peace, and Alliance in Demosthenes' Athens*, Cambridge; LAMBERT S. (2005), in "ZPE", 154, pp. 125-59; ID. (2010), in G. REGER, F. X. RYAN, T. F. WINTERS (eds.), *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stephen V. Tracy*, Bordeaux, pp. 153-60; LANDUCCI F. (2003), in C. BEARZOT, F. LANDUCCI, G. ZECCHINI (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano, pp. 199-224; LOW P. (2012), in J. WILKER (ed.), *Maintaining Peace and Interstate Stability in Archaic and Classical Greece*, Stuttgart, pp. 118-34; PODDIGHE E. (2009), in W. HECKEL, L. TRITLE (eds.), *Alexander the Great. A New History*, Malden (MA), pp. 99-120; RAUE H. O. (1937), *Untersuchungen zur Geschichte des korinthischen Bundes*, Marburg; SCHWAHN T. T. W. (1930), *Heeresmatrikel und Landfriede Philipps von Makedonien*, Leipzig; WILCKEN U. (1929), in "SPAW", 18, pp. 291-318; WILHELM A. (1911), in "SAWW", 165, pp. 1-55; WORTHINGTON J. (2009), in L. MITCHELL, L. RUBINSTEIN (eds.), *Greek History and Epigraphy. Essays in Honour of P. J. Rhodes*, Swansea, pp. 213-23.

45

Dedica onoraria delfica per Nearco
di Veronica Bucciantini

Stele in marmo (32 × 57) rinvenuta a Delfi fra il tesoro di Atene e il muro ovest del *temenos* del tempio di Apollo; oggi conservata nel Museo archeologico di Delfi (inv. nr. 2381). *Stoichedon* 13 (ll. 2-10; l. 1 sulla modanatura con lettere più piccole); lettere tonde di modulo minore.

Dialetto greco nord-occidentale.

336 a.C. (?).

Perdrizet (1896, pp. 470-3), su testo copiato da M. Colin [Baunack, *SGDI* II.6 2744; Michel, *Recueil*, nr. 1282]; Dittenberger, *Syll.*² 916 [Bourguet, *F.Delphes* III.1, nr. 412, pl. v (6); Dittenberger, *Syll.*³ 266; Tod, *GHI* II 182; Chaniotis, 1988, E 37].